

## L'erede di Cuffaro

Pubblichiamo un'articolo di Repubblica sulla Sicilia del "dopo-Cuffaro":

"L'amico erede e gli outsider in agguato. E' già corsa per la successione"  
di Attilio Bolzoni - da [repubblica.it](#) - 27 gennaio 2008

Il candidato numero uno a raccogliere il testimone dell'ex governatore è Raffaele Lombardo.  
Due caratteri agli antipodi, stessa inconfondibile capacità di gestire il potere...



La Sicilia ha già il suo erede. E' un altro Totò Cuffaro, uno nuovo al posto di quello vecchio. E' il successore naturale, quello giusto per prendere in mano un'isola di voti e di favori, quello più fidato per fare l'amministratore delegato di "quell'azienda" che dà posti e incarichi e consulenze ad almeno trecentomila siciliani.

E che controlla 5 deputati e 3 senatori, 18 parlamentari regionali, 80 sindaci, 97 assessori comunali e 288 consiglieri, 21 assessori provinciali e 39 consiglieri. L'erede si chiama Raffaele Lombardo. È già una potenza nell'altra Sicilia - quella orientale - comanda tanto e da oggi comanderà ancora di più. Probabilmente sarà il nuovo governatore, sicuramente diventerà anche il nuovo "padrone" di quell'impero politico e di clientele che è stato manovrato da Totò Cuffaro per sette lunghi anni.

Era là fermo al palo Raffaele Lombardo da Grammichele provincia di Catania, era da mesi e mesi che aspettava quella sentenza per mafia o non per mafia questo vecchio amico di Totò che con Totò ha stretto un patto di ferro. Adesso si prenderà tutto. La poltrona di governatore e anche il resto. È un erede per forza Raffaele Lombardo. Per storia personale. Per somiglianza e militanza. Per quell'inconfondibile stile di gestire il potere. È destinato a regnare nei prossimi mesi e nei prossimi anni in quelli che sono stati i "territori" di Totò fin dai tempi della loro gloriosa Dc, quella che allora superava il 44 per cento e in alcune province anche il 50.

Vengono tutti e due da là Cuffaro e Lombardo, il primo che farà 50 anni a febbraio e l'altro 58 ad ottobre, tutti e due fedelissimi dell'ex ministro Calogero "Lillo" Mannino, il grande vecchio della Dc siciliana, il loro maestro, il loro prezioso consigliere ancora negli ultimi difficili mesi con un governatore in bilico e un altro in pectore. Tutti e due ex della scuola dai Salesiani, tutti e due medici.

Il primo, Totò Cuffaro, l'ultima volta che si è candidato ha preso più di un milione e 300mila voti da solo: il 18 per cento in Sicilia, che è tre volte tanto di quanto ha l'Udc nel resto d'Italia. L'altro, Raffaele Lombardo, con il suo Mpa (il Movimento per l'Autonomia) ha il 13 per cento nell'isola e quasi il 20 a Catania dove è anche presidente della Provincia. Fra i due c'è sempre stata un'antica intesa. E c'è ancora. Si sono incontrati anche in questi ultimi giorni di tormento per Totò, di paure senza fine. In Sicilia e a Roma.

I candidati là dentro sono tanti. Alcuni si scoprono, altri si nascondono. Come l'ex ministra Stefania Prestigiacomo. Come il presidente del parlamento siciliano Gianfranco Micciché. Un altro nome che circola dal giorno della condanna di Cuffaro è quello di Angelino Alfano, il coordinatore regionale. Tutti per ora si studiano. Tutti faranno fare la prossima alla nuova star della politica siciliana. E nel centro sinistra, cosa succederà? Rita Borsellino è pronta a ricandidarsi. L'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando frena: vuole che i siciliani facciano alle primarie. Di certo tutti, d'ora in poi, dovranno fare i conti con lui: il catanese Raffaele Lombardo, il predestinato, l'erede di Totò.